

LICEO LINGUISTICO
GIOVANNI FALCONE

101 passi



1

INSIDER

9

**CERCHIAMO
UN GRAFICO**

MAGGIORI
INFORMAZIONI
A PAGINA 35

9

cultura
Lo Schiaccianoci

CON ARTICOLI
IN INGLESE

3

IL NUOVO
CRUCIVERBA

dicembre 2018

1 CHI SIAMO

LETTERE

2 Invito alla lettura

3 La direttrice ASYA GHEZZI

4 Dirigente scolastico GLORIA FARISE'

INSIDER

LE INTERVISTE

6 Rappresentante d'Istituto JENNIFER PONI

8 LE REGOLE DEL GIOCO con la PROFESSORESSA LESINA

101 PASSI

10 GUIDA ALLA LOTTA CONTRO IL CYBERBULLISMO

13 L'IMPORTANZA DELLE PAROLE

14 L'INFORMAZIONE NELL'ERA DEI TWEET?
Fruibile a tutti, ma spesso insidiosa

CULTURA

15 *LO SCHIACCIANOCI*

RECENSIONI

16 LO SCHIACCIANOCI E I QUATTRO REGNI

17 DAL SILENZIO ALLA VOCE LILIANA SEGRE

19 FOTOGRAFICA EQUILIBRIO SOTTIBILE
La Terra oggi per un futuro domani

CRONACA

21 IL CASO ACQUA LETE PER LA PALLAVOLO

23 CHIARA FERRAGNI E L'ACQUA EVIAN

OROSCOPO

25 OROSCOPO
IN ITALIANO
E RUSSO

CRUCIVERBA

29 IL NOSTRO
CRUCIVERBA

LETTERE dei LETTORI

34 COME SCRIVERE
ALLA REDAZIONE

CHI SIAMO

DIRETTRICE : Asya Ghezzi

RESPONSABILE DEL PROGETTO : Professoressa Snaiderbaur

GRAFICO : Noemi Pop

TRADUTTRICI : Silvia Caracci, Iryna Volyanska

CORRETTRICI DELLE BOZZE : Angelica Capelli, Andrea Bertoli, Teresa Belli

FOTOGRAFI : Jacopo Pezzotta, Elisa Bresciani, Claudia Nozza

VIGNETTISTA : Lara Calfi

SOCIAL MEDIA MANAGER : Daniela Perico

Hanno scritto per questo numero : Asya Ghezzi, Maria Rita Singh, Eva Pellegrinelli, Angelica Capelli, Davide Maestroni, Giorgio Stoppani, Noemi Pop, Teresa Belli, Tais Baggi

Hanno tradotto per questo numero : Iryna Volyanska, Sivia Caracci, Asya Ghezzi, Angelica Capelli, Davide Maestroni, Claudia Nossa, Maria Rita Singh



Uno studente si immerge nel piacere della lettura nell'attesa del pullman che lo riporterà a casa mentre altri studenti come lui sono completamente avvolti da una "sfera social" che impedisce loro di vedere chi gli sta intorno.

LETTERA della DIRETTRICE

di ASYA GHEZZI

Cari lettori, è iniziato, ormai da un po', un altro anno scolastico. Nuovo anno, nuovo giornalino!

Per chi non lo sapesse, sono Asya Ghezzi e sono la neo eletta direttrice di "1993". Per prima cosa, auguro a tutti voi un buon anno, soprattutto ai nuovi arrivati e a quelli che stanno affrontando le loro ultime pene.

Quest'annata è caratterizzata da un giornalino tutto rinnovato: rubriche, idee, ma, soprattutto, una nuova, o quasi, redazione. Quest'ultima è sicuramente fresca, piena di ragazzi pronti a fornire molti spunti.

Sono contenta e onorata di essermi presa carico di questa importante posizione all'interno della redazione. Faccio parte del giornalino praticamente da quando è nato e, anche se solo da tre anni, ho potuto vedere la sua crescita e i suoi cambiamenti, i suoi problemi e suoi fallimenti.

Sarò sempre contenta di ricevere riscontri positivi da parte di voi lettori. Sono pronta ad affrontare un altro anno con esso, a fronteggiare tutte le difficoltà e gli ostacoli che mi si porranno davanti, anche con l'aiuto della professoressa Snaiderbaur, assegnata dalla nostra dirigente come responsabile del progetto.

Mi auguro che ognuno di voi abbia la possibilità di leggere il nostro giornalino e vi prego di esprimere le vostre opinioni personali, perché è in questo modo che noi possiamo migliorarci. Non arriveremo mai alla perfezione, ma lotteremo sempre per salire di gradino in gradino.

Buona lettura.

Asya

GLI AUGURI della PRESIDE al *giornalino*

Cari ragazzi, egregi lettori,

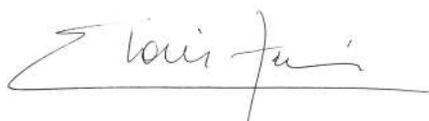
ben trovati a tutti.

Quest'anno le aspettative riguardo al giornalino sono notevoli: la scuola crede nel progetto e infatti ha chiesto alla professoressa Snaiderbaur di coordinare il gruppo di studenti interessati a provare un'esperienza nuova, diversa e impegnativa.

Il desiderio di comunicare e di far conoscere il proprio pensiero agli altri è un servizio per la comunità scolastica e uno strumento di apertura della scuola al territorio, un momento di crescita nel confronto e nella cooperazione, nella ricerca e nella condivisione.

"In bocca al lupo" a ciascuno di voi ragazzi per l'esperienza che vi accingete a vivere e per l'entusiasmo e l'impegno che state mettendo e un ringraziamento ai docenti che porteranno il loro contributo.

Quindi...che il giornalino abbia inizio!



Dear students and readers, welcome.

This year, the expectations about the school magazine are very high: the school believes in the project and for this reason we have asked Ms. Snaiderbaur to coordinate the group of students that are interested in trying out a new, challenging experience.

The wish to share one's thoughts with others is a service for the school community, as well as a way to open the school up to the territory, an opportunity to grow and to learn how to cooperate and share ideas.

Good luck to each one of you for the new experience that you are about to start and for the enthusiasm and the dedication that you're putting into this project and a special thanks to the teachers that will give their contribution.

Let's begin!

Chers étudiants et lecteurs, bien trouvés à tous.

Cette année on s'attend du journal quelque chose d'important: notre lycée croit en ce projet et, en effet, a demandé à la prof. Snaiderbaur de coordonner le groupe d'étudiants qui veut essayer une nouvelle expérience, particulière et ambitieuse. Le désir de communiquer sa propre pensée aux autres est un service pour la communauté scolaire et un instrument d'ouverture du lycée envers le territoire, un moment de croissance qui se développe parmi la confrontation et la mise en commun.

« Bon courage » à chacun d'entre vous pour l'expérience que vous allez vivre et pour l'enthousiasme et l'effort que vous y mettez et un remerciement aux professeurs qui vont contribuer.

Et donc, c'est parti!

الطلاب الأعزاء، القراء الأفاضل،

مرحبا بكم جميعا.

انتظارات المجلة رائعة و مميزة لهذه السنة والمدرسة آمنت بهذا المشروع و طلبت من الأستاذة سنيدربور التنسيق مع مجموعة من الطلاب المهتمين بالأمر للخوض في تجربة جديدة و مختلفة و ملزمة.

الرغبة في التواصل و التعريف بأفكارها للآخرين هو خدمة للمجتمع المدرسي و هو وسيلة لانفتاح المدرسة في التراب المحلي و هو لحظة نمو للمقارنة و التعاون و البحث و المشاركة.

"حظ سعيد" لجميع الطلاب في خوض هذه التجربة و الحماس و الالتزام الذي خصّوه لهذه المجلة و شكر خاص للأستاذة الذين ساهموا في هذا المشروع.

إذا..فل ينطلق!

Дорогие ученики, уважаемые читатели, добро пожаловать всем.

В этом году ожидания относительно журнала значительны: школа верит в этот проект и затем она попросила учительницу Знайдербаур координировать группу студентов которые заинтересованы в пропитке нового, различного и требовательного опыта. Желание общаться и делать свои собственные мысли известными другим это услуга для школьного сообщества и инструмент открытия школы на территории, момент роста в сравнении и в координации, в поиске и в обмене.

Желаю удачи каждому из вас в опыте который вы собираетесь прожить, в энтузиазме и в усилии которые вы вкладываете и благодарю учителей которые внесут свой вклад.

Поэтому... пусть это будет началом!

Queridos estudiantes,
bienvenidos.

Este año, las expectativas respecto al periódico son considerables: la escuela cree en el proyecto y, de hecho, ha pedido a la profesora Snaiderbaur que coordine al grupo de estudiantes interesados en experimentar algo nuevo, diferente y desafiante. El deseo de comunicar y de hacer conocer el pensamiento de los demás es una actitud para la comunidad escolar y un instrumento para conducir la escuela al territorio, un momento de crecimiento en la comparación y en la cooperación, en la investigación y en el intercambio.

"Suerte" a cada uno de vosotros por la experiencia que estáis por vivir, por el entusiasmo y por el compromiso que estáis brindando .

Un agradecimiento a los profesores que prestarán su ayuda.

Vamos ya.... ¡que comience el periódico!

Liebe Jungs und liebe Leser

Schön euch zu sehen

In diesem Jahr sind die Erwartungen an die Zeitschrift groß.

Die Schule glaubt, dass das Projekt in der Tat von Professor Snaiderbaur gebeten wird, die Gruppe von Studenten zu koordinieren, die an einer neuen und Herausfordernden neuen Erfahrung Interessiert sind. Der Wunsch zu kommunizieren und seine Gedanken anderen bekannt zu machen, ist ein Service für die Schulgemeinschaft, ein Instrument zur Öffnung der Schule für das Territorium, ein Moment des Wachstums im Vergleich und der zusammen arbeiten in Forschung und Austausch.

Viel Glück an jeden von euch, für die Erfahrung, die ihr bald erleben werdet, und für die Begeisterung und das Engagement, die ihr setzt, ist ein Dankeschön an die Lehrer, die ihren Beitrag dazu beitragen werden, damit die Zeitung den Anfang hat!

尊敬的各位读者,大家好!

今年我本人对学生报纸的期望值很高。

从今年起, Snaiderbaur老师帮助学生获得更深体验。表达自己想法与观点很重要,因为不但提供交流与合作的机会,而且也促进学校与当地机关沟通联系。

各位学生加油!你们的兴趣是必不可少的。

Rappresentante d' Istituto Jennifer Poni

Cari ragazzi, sono appena state elette le quattro rappresentanti d'istituto, che si sono candidate con il nome di "Rivoluziolista": Jennifer Poni, della classe 3°C, Imane Nachit, di 3°I, Sara Zaidi, di 3°D e Fatima Adib Ansari, di 4°I.

In seguito alle polemiche che sono nate per la gara "in chiaroscuro" che ha guidato alla vittoria le quattro studentesse, (per approfondimenti non perdetevi l'intervista alla prof. Lesina che troverete nelle prossime pagine!) e il poco tempo che le ragazze hanno avuto per presentare nelle varie classi il loro programma, abbiamo deciso di intervistare Jennifer Poni, la responsabile della sede di Via Dunant, per darle la possibilità di chiarire ogni dubbio o equivoco. Ringraziamo anche Sara, che ha risposto ad alcune domande.

Ciao Jennifer, grazie per averci dato la possibilità di intervistarti. Iniziamo chiedendoti se tu e le tue compagne vi aspettavate che nessun altro si candidasse, e quindi questa vittoria.

J: Inizialmente no, perché sapevamo che c'erano altre persone che volevano candidarsi e abbiamo consegnato la lista due ore prima della chiusura, ma successivamente è stata la professoressa Lesina a dirci che eravamo le uniche candidate, sicuramente sarebbe stato più divertente concorrere con altre liste. Non ci aspettavamo di venire elette, ma se ci siamo candidate era perché volevamo vincere.

Come avete vissuto l'esperienza post elettorale e il "risvolto popolare" che questa ha avuto?

J: Io sono stata molto felice di vedere che siamo riuscite a svegliare qualcosa negli studenti, anche se in negativo, perché significa che qualcosa è arrivato, anche se molta gente non ci ha dato fiducia.



Considerando le critiche che avete ricevuto, in che modo, se le considerate sensate, ne terrete conto? E da dove sono scaturite?

J: Io sinceramente non do alle critiche molta considerazione, non abbiamo nemmeno voluto sapere da chi siano scaturite, ma ora che siamo rappresentanti voglio impegnarmi davvero.

Interviene Sara Zaidi: Se posso essere onesta, devo dire che all'inizio abbiamo reagito male...

J: Io no!

S: Tu no, ma io e le altre ragazze siamo anche arrivate alle lacrime, perché non è piacevole quando tutta la scuola ti disapprova. Però poi ti riprendi e dici: adesso devo dimostrare chi sono, cambiare la loro opinione.

Visto il poco tempo che avete avuto nelle classi per spiegare il vostro programma, vuoi dirci in cosa consiste e i progetti che avete per migliorare la nostra scuola?

S: Non c'è proprio un qualcosa in cui consiste, il compito del rappresentante è quello di risolvere i problemi che ci sono con studenti, professori e riguardanti la scuola, però noi con questa rappresentanza vorremmo proporre sempre qualcosa per cui uno studente la mattina si alzi e dica: "Che bello oggi a scuola c'è questa iniziativa!", e lo faccia volentieri, noi non possiamo risolvere questioni come quella relativa alla sede di Meucci, che ha problemi strutturali come Nastro Azzurro...non si può fare, e questo alcune persone non lo sanno.

J: Io invece vorrei solamente una scuola unita formata da persone che abbiamo voglia di collaborare .

Da dove nasce il vostro logo? Vi siete ispirate a qualcosa? Non vi siete poste il problema di venire mal interpretate?

J: Il logo è stato realizzato grazie ad un mio amico, grafico universitario che, sapendo della mia volontà di riaccendere l'entusiasmo dei ragazzi nei confronti della scuola, ha pensato alle rose e ai pugni verso l'alto, ma tutto ciò non centra nulla col comunismo, anzi in tutte le classi pensiamo di averlo spiegato in modo esauriente.

Grazie. C'è qualcosa che volete aggiungere?

J: Noi non siamo diventate rappresentanti per fare gossip o creare polemiche, siamo qua per migliorare le condizioni della scuola, e lo faremo.



Ringraziamo le ragazze per la disponibilità e per averci permesso di conoscerle un po' meglio. Speriamo che ogni dubbio sia stato risolto o che almeno ognuno di voi si sia sentito in dovere di concedere loro una possibilità. Chiunque avesse domande si rivolga pure alla nostra redazione, e noi faremo sentire la vostra voce tramite la Posta dei Lettori.

LE REGOLE DEL GIOCO

Commissione elettorale Professoressa Lesina

A seguito delle numerose incomprensioni riguardo le elezioni dei Rappresentanti d'Istituto e della Consulta, abbiamo intervistato la professoressa Lesina, in quanto membro della commissione elettorale del nostro Istituto, con lo scopo di prevenire, negli anni venturi, circostanze simili, e provare a migliorare l'attuale situazione critica presente non solo tra le mura del nostro Liceo.

Buongiorno professoressa, iniziamo da una domanda tecnica: da chi è composto l'organo della commissione elettorale?

Innanzitutto la commissione elettorale è nominata dal Dirigente Scolastico, secondo l'Ordinanza Ministeriale del 15 luglio 1991. Io la compongo insieme ad altri tre membri: la professoressa Conca, la studentessa Calenda Noemi e Tassone Marisa, membro del personale ATA, ovvero il personale non docente che lavora all'interno della scuola italiana.

Quali sono le "regole del gioco"? Come funziona, dunque, il metodo elettivo? Ma soprattutto chi vince le elezioni?

Le "regole del gioco" seguono il sistema proporzionale, utilizzato nella camera e nel senato, il quale si basa sul principio di rappresentatività e non di governabilità, garantisce, dunque, la rappresentanza e stabilisce un rapporto proporzionale tra i voti ottenuti e i seggi assegnati: quattro per i rappresentanti d'Istituto e due per la Consulta. Il numero dei voti validamente espressi verrà diviso per il numero dei seggi, ottenendo così il quoziente elettorale, che costituisce il titolo per conseguire un seggio.

Perciò non vince la persona che ha concretamente più voti, ma chi all'interno delle liste elette presenta un numero di voti superiore al quoziente elettorale. Se siete anche voi curiosi di spulciare altre regole poco conosciute potete trovarle sul sito del MIUR (www.miur.gov.it), anche se sarebbe più comodo per tutti poterle trovare sul sito del nostro istituto, per avere informazioni più dettagliate per quanto riguarda le particolarità del nostro istituto, ad esempio dove si possono trovare i moduli.

Gli studenti interessati dove possono trovare tutte le informazioni necessarie riguardo le elezioni?

L'unica fonte è il MIUR, il Ministero dell'Istruzione. Sul sito del Ministero stesso, o in generale su Internet, è possibile reperire ogni informazione riguardo i decreti delegati su tutti gli organi collegiali della scuola.



Come è possibile candidarsi al ruolo di Rappresentate d'Istituto?

La candidatura di una lista avviene attraverso un modulo, reperibile in segreteria, da consegnare entro la scadenza prestabilita e comunicata agli studenti via circolare. Il modulo deve contenere nome e cognome del candidato o dei candidati (una lista può presentare anche solo un nominativo), il motto e in allegato "le 40 firme degli studenti", a sostegno della lista.

Vorrei aggiungere che le elezioni di quest'anno sono state le uniche a presentare una sola lista alla candidatura. Mi è dispiaciuto, anche perché la presenza di più liste aumenta la possibilità di confronto e di dibattito, fondamentali per un'elezione proficua, soprattutto studentesca.

Alla consegna del modulo, è presente una presentazione del programma che la lista sosterrà durante la candidatura?

Purtroppo no. Tuttavia, per le elezioni dei prossimi anni, ho l'intenzione di aggiungere un documento di presentazione della lista alla consegna del modulo.

Che potere hanno i rappresentanti d'Istituto?

I rappresentanti d'Istituto partecipano al Consiglio d'Istituto: visualizzano e approvano il bilancio annuale e riportano il prodotto dell'assemblea a tutti i rappresentanti del loro istituto. L'Assemblea dei rappresentanti dev'essere un momento di raccolta delle richieste, delle idee, dei punti di vista e delle proposte dei rappresentati di classe; un momento di espressione, non esclusivamente di critica. I rappresentanti possono proporre incontri su determinate tematiche con lo scopo di ampliare le conoscenze degli studenti, inoltre possono discutere sulla collocazione delle sezioni nelle varie sedi, questioni, dunque, di carattere burocratico. In più si discute dell'organizzazione dell'Autogestione, della sua durata ma soprattutto del suo spessore culturale.

Per quanto riguarda la Consulta, che poteri hanno i due rappresentanti?

La Consulta è un organo di raccordo tra gli Istituti Superiori della Provincia, un'opportunità di riflessione e di confronto con il fine di organizzare eventi che possano riunire un numero ampio delle scuole della provincia di Bergamo.

I risultati delle elezioni svoltesi quest'anno hanno portato all'elezione di due rappresentati della Consulta, appartenenti a due liste differenti. A suo parere, come si potrà realizzare una collaborazione produttiva?

Questa è la democrazia. Sicuramente sarà più difficile e delle reciproche concessioni e piccoli compromessi saranno fondamentali.

Cosa pensa riguardo ciò che è accaduto prima e dopo l'elezione dell'unica lista candidata?

Sono giunta a conoscenza di ciò che è accaduto ed ho scritto io, personalmente, la circolare in seguito ai fatti. È stata una mancanza di rispetto. I candidati possono non piacere, così come accade nella politica a livello nazionale ed internazionale, ma ciò non giustifica l'atteggiamento verbale utilizzato nei loro confronti. Nei prossimi anni, così come accade nella maggior parte degli istituti, spero si presenteranno più liste alla candidatura, affinché quella che più realmente sarà apprezzata venga eletta.

È venuta a conoscenza della fake news secondo cui, se più della metà delle schede elettorali fosse risultata scheda bianca, si sarebbe fatto ricorso a nuove elezioni, e di conseguenza, a nuove candidature?

Assolutamente sì. Preciso che la Dirigente non ha mai affermato nulla di simile. Le schede bianche costituiscono un voto, una scheda bianca non corrisponde a "non votare". In più, secondo il metodo elettivo, non è presente un quorum, ossia il numero di partecipanti o di elettori necessario affinché una votazione sia valida. Infatti, secondo il metodo elettivo in vigore, la presenza di una sola lista ne dà per certa l'elezione, anche solo con 1 voto valido.

Per finire, cosa direbbe agli studenti per spronarli, nei prossimi anni, a prendere parte alle elezioni?

Essere rappresentanti, o semplicemente candidarsi, è una bella esperienza. Un primo passo per entrare a far parte della vita civile, un piccolo sbocco sulla vita Politica e sui meccanismi dello Stato, uno sguardo sul governo della Polis.

Chiunque volesse contattarci per chiarire alcuni aspetti poco chiari o per dialogare con la redazione riguardo a questo articolo può inviarci una mail per e nel prossimo numero vi risponderemo, cercando di essere più esaustivi nel caso ci fosse stato qualcosa di poco chiaro.

GUIDA ALLA LOTTA CONTRO IL CYBERBULLISMO

L'articolo che segue è opera della sapiente mano del professor Comotti, referente per il bullismo e cyberbullismo della nostra scuola, che si è offerto, alla luce degli attacchi subiti dai membri della “Rivoluzionalista”, di aiutare la redazione a chiarire perché ciò che è successo non vada etichettato come cyber-bullismo, dato che esso agisce in maniera diversa, tramite ruoli ben definiti che nell'episodio cui facciamo riferimento non sono stati individuati. La polemica che ha avuto come vittime le ragazze va attribuita semplicemente all'hate speech, lo sfogo di opinioni rabbiose che ha il suo campo fertile nei social network.

Tuttavia è innegabile che ogni individuo online si sente autorizzato a condividere la sua opinione senza freni inibitori, dimentico della persona al di là di ogni schermo o account. Si fa uso di internet con una leggerezza sempre più sbalorditiva, perché se è vero che il fenomeno del cyberbullismo si sta allargando a macchia d'olio, è anche vero che pochi di noi saprebbero circoscriverlo all'interno di un linguaggio lessicale specifico o determinarne chiaramente cause e conseguenze.

Alla superficialità che cresce direttamente proporzionale alla diffusione dei social network ha tentato di porre rimedio l'articolo che leggerete.

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul tema del cyber-bullismo, stavo leggendo un pamphlet che Karl Kraus pubblicò nel 1914. Lo scrittore viennese metteva sotto accusa il giornalismo dell'epoca per il modo in cui parlava della guerra, con descrizioni che ne mistificavano l'atrocità e formule ripetitive che assuefacevano il pubblico all'idea che la guerra s'avesse da fare. A far la “grande guerra” si metteva romanticamente “mano alla spada” secondo i giornalisti, quando in realtà al fronte si moriva crivellati dai colpi delle mitragliatrici, smembrati dai colpi di mortaio o soffocati da gas letali. «Federn in Blut tauchen und Schwerter in Tinte», diceva Kraus. Centoquattro anni sono passati da allora, ma l'accusa mossa da Kraus è più attuale che mai. Ogni giorno osserviamo usi imprecisi, mistificatori o del tutto menzogneri delle parole che corrono attraverso i tanti canali di informazione.



Rispetto ai tempi di Kraus, ci troviamo a fare i conti con un'oscillazione più estrema nei linguaggi della comunicazione, tra sottovalutazione e allarmismo. E quest'esasperazione dei toni in uno qualsiasi dei due sensi, proprio come nel 1914, non è mai innocente, e non riguarda più solo la categoria dei giornalisti.

Con l'avvento di blog e social network, infatti, ognuno di noi si è ritrovato investito del ruolo di “opinionista” a tempo pieno, e gli usi negativi della comunicazione si sono moltiplicati a dismisura. È curioso il fatto che quasi nessuno di noi abbia resistito alla tentazione: stoccate ridicolizzanti il lifestyle di questo o quella, pettegolezzi malevoli, sfoghi biliosi e filippiche da bar contro chi crediamo ci sia nemico ora assumono lo status di un “pezzo pubblicato”.

Quante volte sentiamo parlare qualcuno di ciò che ha scritto sul suo profilo social, facendovi riferimento quasi che fosse un comunicato stampa internazionale? Dando importanza sproporzionata a questa modalità narcisistica di comunicazione, ci siamo andati a cacciare in uno stato di rissa permanente contro tutto e tutti. Nulla è tanto degno di ammirazione quanto lo è di discredito. A esacerbare questo mix di aggressività e illusione di notorietà, c'è la digitalizzazione dell'immagine. Sembriamo ossessionati dal catturare le nostre esperienze in forma di fotografia o ripresa video, mostrandoci insistentemente agli altri quasi per rivalsa, per "fargliela vedere" - senza sapere bene a chi e, soprattutto, che cosa ci sia da far vedere. Nel fare questo, non sempre ci chiediamo se stiamo violando l'intimità degli altri.

Quest'abitudine a rubare scatti sempre e comunque ci porta facilmente a invadere la vita degli altri, anche intenzionalmente. Talvolta, non paghi di questo, sentiamo la smania irrefrenabile di condividere coi nostri contatti quella violazione, perché sentiamo che potrebbe guadagnarci like e nuovi follower. In questo disastro comunicativo e relazionale siamo immersi tutte e tutti fino al collo. Da esso, emerge chiara la nostra sprovvedutezza di fronte a ciò che vuol dire essere sempre visibili e leggibili, di che cosa significhi mostrare sé e gli altri attraverso gli strumenti digitali, e così via.

Proprio perché viviamo accecati da questa confusione rancorosa, ci servono parole che abbiano il potere di delineare il più nettamente possibile i confini dei problemi. Per far sì che le parole restino potenti, vanno usate bene.

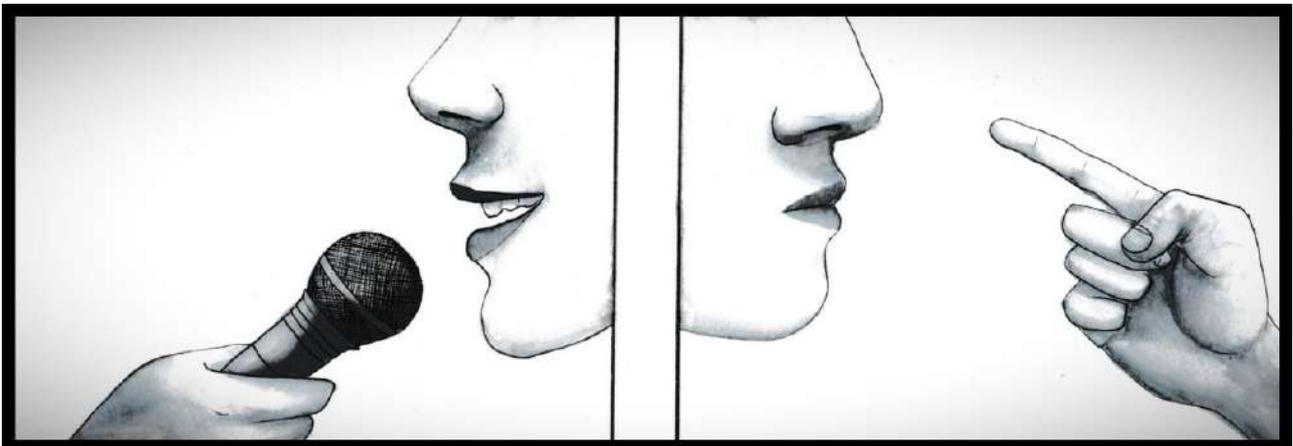


Se usate male, le parole si svuotano di senso, e perdono efficacia, oppure diventano pericolose per noi e per gli altri. Succede per parole importanti come "razzismo", "misoginia", "omofobia", "antisemita". Succede anche per "bullismo" e "cyber-bullismo", a cui ricorriamo frettolosamente di fronte a qualsiasi tipo di scontro fisico o verbale. Il secondo dei due viene spesso confuso con quello che in inglese è stato chiamato hate speech, lo sfogo rabbioso contro qualcuno, infarcito di minacce e insulti, che domina tristemente le bacheche di Twitter, Instagram, Facebook. È un fenomeno gravissimo, e certamente può fare da humus fertile per il cyber-bullismo. Ma non è per niente la stessa cosa. Sgomberiamo allora il campo da qualche equivoco a riguardo. caratteristiche essenziali. La prima, i ruoli: c'è un bullo che intenzionalmente prende di mira e perseguita qualcuno; ci sono i suoi gregari che eseguono gli ordini; ci sono degli spettatori che tacciono, e altri che più coraggiosamente parlano; e poi, soprattutto, c'è una vittima. La seconda c'è una asimmetria di potere: il bullo è in una posizione di forza (che può essere fisica, caratteriale o di altro genere) e la usa per opprimere la vittima. La terza, c'è reiterazione nel tempo: se è vero che in un singolo episodio di aggressione o diffamazione potremmo ravvisare i prodromi del fenomeno, non possiamo però parlare subito di bullismo o cyber-bullismo.

Pertanto, senza le caratteristiche sopraelencate, non possiamo – anzi – non dobbiamo parlare di cyber-bullismo. Dobbiamo assicurarci che la deterrenza esercitata da questa etichetta lessicale si mantenga nell'uso che ne facciamo. Non usiamola a sproposito.

Bullismo e cyber-bullismo vanno prevenuti. Il cyber-bullismo è particolarmente preoccupante perché aggiunge al bullismo classico ulteriori elementi di pericolo non solo per la vittima, ma anche per il bullo: violazione della privacy, diffamazione, furto d'identità, atti persecutori sono solo alcuni dei reati che nemmeno ci si rende conto di commettere. Il rischio di rovinare la vita a se stessi e agli altri è davvero grande. La prevenzione parte dalla cura delle parole che ogni giorno proferiamo, dai gesti che ogni giorno compiamo. Noi siamo quello che diciamo; noi siamo quello che facciamo. È più frequente che siamo noi a dare un'immagine distorta di noi stessi attraverso un cattivo uso delle parole e una scarsa padronanza degli atteggiamenti, piuttosto che il contrario.

Questo significa che siamo noi i padroni del giudizio che gli altri avranno su di noi. Ci sarà possibile esercitare questa padronanza lavorando su noi stessi. Si può smettere in ogni momento di essere bulli, gregari o spettatori silenti, sia dentro sia fuori la rete. Solo la vittima non sceglie mai di esserlo. Per questo merita sempre il nostro aiuto. Per tirare le fila di un discorso complesso, parafrasando Kraus, smettiamola di intingere le dita nel sangue e le lingue nell'inchiostro: usiamo gli strumenti comunicativi, in particolare quelli digitali a nostra disposizione, per diffondere benessere, non malessere. Ricordando sempre che, per mezzo di voce carta o pixel, le parole e i gesti che adottiamo sono frutto di nostre scelte, e la responsabilità che ne consegue è sempre e solo individuale, anche quando ci nascondiamo dietro la prepotenza di qualcun altro.



Professor Comotti

con introduzione di Angelica Capelli

Vignette a cura di Laura Calfi

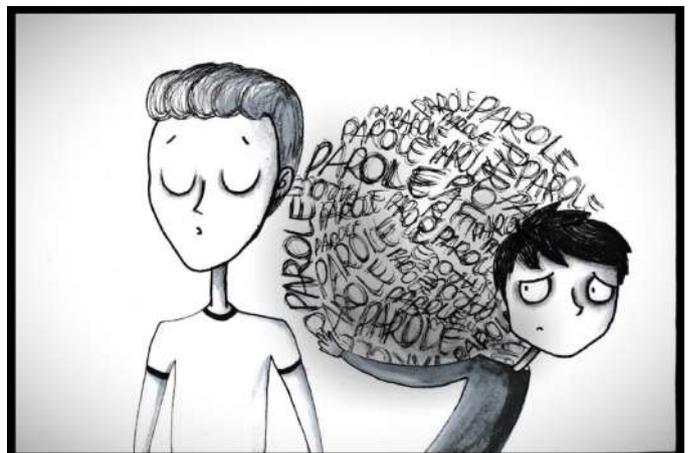
L' IMPORTANZA DELLE P A R O L E

“Sono solo parole” e “le parole pesano come macigni” sono due espressioni popolari sulla bocca di tutti. Antitesi l’una dell’altra si riferiscono al medesimo soggetto, la parola stessa.

Forse la più grande invenzione della nostra storia, poichè da quando l’uomo ha iniziato a parlare non ha più potuto smettere. Con la prima parola ha portato sé stesso ed il proprio pensiero al di fuori dei confini del corpo e ha posseduto nominandolo un primo oggetto. Dare un nome infatti significa possedere, inserire in una lista di qualcosa che si conosce ciò che prima era sconosciuto: fin dai tempi antichi il nome è simbolo di potere. Nella Genesi si legge: “Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo per vedere come li avrebbe chiamati”, da quel momento l’uomo è padrone delle creature. Per lo stesso motivo nella saga pop per eccellenza della nostra epoca, “Harry Potter”, come nell’opera **manzoniana** “I Promessi Sposi”, i potenti signori, che tutti temono e a cui tutti si sentono inferiori (o quasi), non possono essere nominati.

Le parole dunque hanno una grande importanza. Allora perché abbiamo l’ espressione “sono solo parole”? L’ autore Julien Green ha detto: “Il pensiero vola e le parole vanno a piedi. Ecco tutto il dramma dello scrittore.” A volte quindi quello che diciamo non riesce a rappresentare quello che pensiamo, il pensiero si esprime nella parola, ma con essa muore. Ciò che può sembrare sinonimo in alcuni casi è inappropriato ed a volte la medesima parola risulta cambiare totalmente in base al contesto o anche a seconda di chi la dice. Così se un rapper afroamericano dice “Nigger” viene accettato, forse anche apprezzato per questo motivo e se una sua fan bianca canta la stessa canzone senza censure è tacciata di razzismo. Così una parola con origine neutra diventa un insulto perché usata come tale e si cade in espressioni politicamente corrette ed assurde come “di colore”, “diversamente abile”, “non udente” etc.

Perché le parole in fondo non sono altro che suoni a cui noi attribuiamo un significato, e dovremmo essere in grado di riconoscere quando sia ora che un suono cada in disuso a causa della storia che porta con sé e quando invece sia il caso di riportare





L'INFORMAZIONE NELL'ERA DEI TWEET ?

Fruibile a tutti, ma spesso insidiosa.

«I blog e i siti di informazione online sono molto attenti al numero dei lettori, al numero di fan sulla pagina facebook» critica Bauman in un'intervista di Ottobre 2013 a Libriamo. Ed è con queste aspre parole che si scaglia contro la superficializzazione dell'informazione, ovvero quel meccanismo dannoso secondo cui una notizia è considerata vera solo se ha un alto numero di condivisioni. Bauman non è stato però l'unico a analizzare il fenomeno dell'informazione nell'era dei tweet.

Jay Van Bavel, professore di psicologia alla New York University, ha affermato che follower count e retweet fungono da indicatori di status sociale. Di conseguenza, ogni utente è incline a fare tutto il possibile affinché i propri tweet vengano apprezzati. In particolare si è osservato che tweet contenenti un linguaggio moralmente ed emotivamente forte hanno il 20% in più di probabilità di essere condivisi. Ecco spiegato perché nel Web proliferano gli hate speech e le fake news. Lo scenario che si presenta è spaventoso, ne è un esempio lampante Twitter, che brulica di disinformazione generale e discorsi di incitamento all'odio. Sono stati presi provvedimenti dal direttore esecutivo di Twitter, James Dorsey, il quale ha dichiarato che la sua società farà tutto il possibile per migliorare la qualità dei contenuti diffusi all'interno del sito, nonostante tutto ciò sia un'impresa colossale. «Il numero di followers su Twitter si sta affermando come nuova valuta, in quanto costituisce il principale criterio sulla base del quale giudicare il livello di influenza di determinati account, (...) i quali, una volta superate determinate cifre, fanno di questi numeri una vera e propria fonte di guadagno» evidenzia la giornalista Katy Steinmetz in un articolo dell'otto Ottobre 2018 nel Times. Il tornaconto di questo marasma digitale è positivo solo per gli influencer, che oggi non si limitano a pubblicizzare determinati marchi, ma danno anche voce a opinioni e idee politiche.

In risposta a questo scenario distorto, Adam D'Angelo e Charlie Cheever, due ex dipendenti di Facebook, hanno deciso di ribaltare la mentalità da social, creando una nuova piattaforma online con l'obiettivo di informare e di dialogare. Quora, fondato nel 2009, conta dal 2011 500.000 utenti. «Vogliamo riunire persone caratterizzate dai più diversi punti di vista in modo che imparino a capirsi meglio a vicenda» si legge nel disclaimer del sito. Ed è proprio l'alta qualità che ha reso Quora una delle agorà digitali più rilevanti. L'obiettivo? «Condividere il sapere per comprendere meglio il mondo» ha rilasciato D'Angelo nel 2017 al Sole24Ore.

Internet è diventato ormai parte integrante della nostra vita. La libertà d'informazione ci spetta di diritto, tuttavia è anche nostro dovere selezionare le fonti. Il Web è pieno di trappole, occorre saperle evitare.

Eva Pellegrinelli



Alcune ragazze si ricorderanno di uno dei cartoni animati che vedono l'amata Barbie come protagonista: *Barbie e lo Schiaccianoci*.

Questo cartone animato è solo una delle tante rappresentazioni, insieme a *Lo Schiaccianoci e i quattro regni* (film recentemente uscito), del racconto di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann. Infatti egli scrisse, nel 1816, *Nußknacker und Mausekönig* (*Lo Schiaccianoci e il re dei topi*), racconto che parla di un mondo e di personaggi magici. La protagonista è Maria Stahlbaum, che, la notte della Vigilia di Natale, riceve come dono uno schiaccianoci che, quella stessa notte, prende vita. Maria scopre un mondo fantastico, che, come le spiega il padrino Drosselmeier, è lo scenario di una lunga battaglia che vede protagonista lo Schiaccianoci, nel continuo tentativo di riacquistare il proprio regno.

Seguendo il racconto di Hoffmann, l'autore francese Dumas scrive una propria versione di esso: *Histoire d'un casse-noisette*. Fu da quest'ultima che Marius Petipa trasse ispirazione nel coreografare il balletto *Lo schiaccianoci*, commissionatogli dal direttore dei Teatri Imperiali Russi. Le musiche che accompagnarono il balletto furono composte da Pëtr Il'ič Čajkovskij tra il 1891 e il 1892 e la prima rappresentazione si tenne a San Pietroburgo il 18 dicembre 1892.

Del 1934 ricordiamo l'edizione di Vasilij Vajnonen presso il Teatro Mariinskij e il debutto europeo del balletto presso il Sadler's Wells di Londra. Con nostro stupore, *Lo Schiaccianoci* giungerà per la prima volta in Italia soltanto nel 1938, presso la Scala di Milano.

Anche se nel 1940 la Walt Disney produsse un film ispirato al racconto di Hoffmann dal titolo *Fantasia*, l'attuale fama mondiale dello Schiaccianoci è però dovuta a Willam Christensen, fondatore della compagnia San Francisco Ballet, che nel 1944 importò la storia negli Stati Uniti. Permise una rappresentazione del balletto omonimo a San Francisco, che riscosse così tanto successo che lo spettacolo è divenuto tradizione nel periodo invernale.

E' dopo ciò che le più note creazioni cinematografiche ispirate alla storia dello Schiaccianoci hanno potuto animarsi sugli schermi dei cinema e delle tv delle nostre case: nel 1983 venne prodotto un adattamento televisivo per uno spettacolo di pattinaggio sul ghiaccio, dal titolo *Lo Schiaccianoci: fantasia su ghiaccio*; nel 1993 la regista Emile Ardolino diresse il film George Balanchine: *Lo Schiaccianoci*; nel 2001 uscì il cartone animato *Barbie e lo Schiaccianoci*; nel 2010 venne poi prodotto *Lo Schiaccianoci* in 3D che, però, ricevette ai Razzie Awards del 2010 il Premio per Peggior Uso del 3D.

Fino ad arrivare ad oggi: il film ancora nelle sale, prodotto dalla Disney, si presenta con il titolo *Lo Schiaccianoci e i quattro regni*.

Tais Baggi

RECENSIONI

“Lo Schiaccianoci e i quattro regni”

“Lo schiaccianoci e i quattro regni” è un adattamento cinematografico del racconto tedesco “Schiaccianoci e il re dei topi” di Hoffman e del balletto “Lo schiaccianoci”. Diretto da Lasse Hallstrom e Joe Johnston, è uscito nelle sale cinematografiche italiane il 31 Ottobre e in quelle statunitensi il 2 Novembre. La colonna sonora è un riadattamento di Movimenti della suite di Cajkovskij. La protagonista è interpretata da Mackenzie Foy, conosciuta per il ruolo della giovane Murph in Interstellar di Christopher Nolan e per la comparsa nel film The Twilight Saga -Breaking Down Parte seconda come figlia di Edward e Bella. Altri personaggi chiave sono Morgan Freeman, nel ruolo del padrino, Keira Knightley, nei panni di Fata Confetto, Helen Mirren, come Madre Cicogna e Eugenio Derbez, nel ruolo del sovrano del Regno dei Fiori. Altra figura importante è la stella del balletto americano Misty Copeland, che ha deliziato col suo ballo sulle note della magica suite.

È la vigilia di Natale più triste per la famiglia Stahlbaum, perché Clara e i suoi fratelli hanno da poco perso la madre. Prima di morire, però, ha lasciato dei regali per i suoi figli. Clara ha ricevuto uno strano scrigno, chiuso con una chiave particolare. Ed è cercando la chiave, rubata da un topo, che si ritroverà in un paese magico, di cui è la principessa, e, con l'aiuto dello Schiaccianoci Phillip, dovrà combattere per riportare l'armonia tra i quattro regni che lo compongono, cadendo in molti imbrogli, ma risolvendo la situazione. Guardando il film, ci possiamo rendere conto che gli sceneggiatori si sono ispirati ad altre produzioni cinematografiche. Per esempio, Clara ricorda molto Alice di Tim Burton, una giovane ragazza alle prese con creature strane e avvenimenti molto particolari. Il passaggio in un mondo parallelo, ci riporta, anche, a Le cronache di Narnia. E i quattro regni ricordano molto i quattro regni del Mago di Oz, dove alcuni reggenti o streghe sono buone e altri cattivi.

Nell'adattamento, la sceneggiatrice Ashleigh Powell fonde meravigliosi scenari teatrali, il balletto russo e il racconto originale creando una fiaba natalizia dalle immagini incantevoli e i suoni magici, che prova ad essere moderna nella sua classicità. La scenografia è molto ben allestita, piena di effetti visivi e di immagini spettacolari.

Uno dei grandi problemi del film è il disordine e il sovraccarico dato dalle più fonti di provenienza. Questo lo rende molto contorto e la stessa trama deve essere spiegata spesso dai protagonisti: molte volte sembra che giri a vuoto. Un altro grande problema è la personalità di alcuni personaggi, come Fata Confetto, che sono troppo accentuate e sopra le righe e dopo poco stancano.

Comunque, anche con tutti i suoi difetti, il film è entusiasmante e coinvolgente. I balletti inseriti all'interno e alla fine del film, sono un modo per onorare quest'arte. Come viene, d'altronde, onorata la musica classica e la melodia soave di James Newton Howard. La trama porta a sospettare di più colpevoli e solo alla fine porta lo spettatore ad una conclusione.

Asya Ghezzi



DAL SILENZIO ALLA VOCE

LILIANA SEGRE

“Non siate indifferenti”: è questo il titolo dell’incontro tenutosi venerdì 12 ottobre in Città Alta, nella Cattedrale di Santa Maria Maggiore, dove uomini e donne di ogni età si sono riuniti per ascoltare le parole di Liliana Segre, una dei pochissimi sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz oggi ancora in vita che il 19 gennaio di quest’anno è stata nominata senatrice a vita della Repubblica Italiana.

Incontri come questo, che si è svolto nell’ambito della rassegna “Molte Fedi Sotto Lo Stesso Cielo” organizzata dalla comunità delle Acli di Bergamo, hanno il fine di tenere viva la memoria di quel terribile sterminio che coinvolse milioni di persone solo poche decine di anni fa e di sensibilizzare alla “non indifferenza” perché, come ha detto la stessa signora Segre, “l’indifferenza è peggio della violenza perché è possibile difendersi da quest’ultima, ma dall’indifferenza no”.

In una Santa Maria Maggiore affollatissima per l’occasione, Liliana Segre ha iniziato a parlare spontaneamente, c’è stato spazio persino per qualche battuta, e presentandosi “innanzitutto come nonna” si è rivolta a noi con affetto, come se fossimo i nipotini a cui stava per narrare una storia. Solo che questa volta non si è trattato di un racconto per bambini né di una favola della buonanotte. Si è trattato della terribile esperienza di una ragazza che non ha avuto modo di vivere la sua adolescenza, come invece stiamo facendo tutti noi.

Liliana Segre proviene da una famiglia di origine ebraica ma laica allo stesso tempo, tanto che lei stessa afferma di non essersi mai accorta di essere ebrea, e di fatto l’unica differenza che riscontrava tra lei e le sue compagne di scuola era il permesso di uscire dalla classe durante l’ora di religione. La scrittrice racconta che a seguirla durante gran parte della sua vita fu la domanda “Perché?”, un “Perché?” che si pose quando, nel 1938, venne espulsa da scuola a seguito dell’emanazione delle leggi razziali, un “Perché?” che le sorse spontaneo quando, durante il loro tentativo di scappare, a lei e a suo padre fu negato l’accesso in Svizzera e di conseguenza la possibilità di salvarsi dalla guerra, un terribile “Perché?” che si presentò nella sua mente di innocente bambina nel momento in cui si trovò a contatto con la realtà dei campi di concentramento dove fu deportata con la forza, dove vide con i suoi giovani occhi crudeli atrocità di cui decise di non parlare più per ben 45 anni. Quarantacinque anni di assoluto silenzio. Ma sorge spontaneo allora chiedersi che cosa l’abbia portata a rompere questo totale silenzio e dove abbia trovato il coraggio per trasformarlo in una voce da condividere ogni giorno con persone completamente sconosciute come noi. La sua sorprendente risposta è stata: “la vita”. Proprio nel momento in cui Liliana Segre ebbe fra le braccia il suo primo nipote si rese conto della potenza dell’amore e della vita che dopo tutti quegli anni, dopo tutte le atrocità che erano state commesse, era tornata a vincere ancora una volta, quasi come se l’amore tra Liliana e suo marito e la meraviglia di avere tre figli ancora non fosse abbastanza. Liliana Segre ha quindi scelto liberamente di amare. **Amare la Vita.**

E allora questa straordinaria donna con le sue parole invita non solo a tenere viva la memoria degli orrori del nazifascismo, ma insegna a ciascuno di noi, proprio come una nonna fa con i suoi nipoti, ad amare la vita e ad “uscire” dal proprio silenzio per condividere senza paura con gli altri le nostre esperienze e i nostri pensieri, esattamente come ha fatto lei.

La signora Segre, che ha detto di essere rimasta piacevolmente colpita dal consistente afflusso di studenti, ha tenuto a sottolineare come questo messaggio fosse in modo particolare proprio rivolto a tutti loro, quindi a tutti noi. E’ infatti necessario “disinnescare”, ha detto, ogni forma di ideologia a fondamento razzista a cominciare proprio dall’ambiente scolastico, che, per quanto a volte ci riesca difficile riconoscerlo, è una fase fondamentale della nostra vita e degli adulti che stiamo diventando.

Davide Maestroni, Maria Rita Singh e Noemi Pop

Marta Mandaglio, studentessa del nostro Liceo, con Liliana Segre



FOTOGRAFICA

EQUILIBRIO SOTTILE LA TERRA OGGI PER UN FUTURO DOMANI

L'equilibrio sottile nel quale il nostro pianeta si trova oggi ha dato quest'anno il titolo al festival "Fotografica", tenuto a Bergamo tra il 27 e il 18 novembre 2018. Le sale del Monastero del Carmine, in Città Alta, hanno infatti ospitato otto mostre fotografiche le cui immagini mostrano l'impatto che l'attuale cambiamento climatico ha sulle persone ed il loro rapporto con il territorio. Il festival, nella sua seconda edizione, ha quindi lo scopo di sensibilizzare i suoi spettatori al riguardo e incitarli ad agire per il bene del mondo.

Partendo dall'Amazzonia, è l'obiettivo di Fabio Cuttica, fotografo romano, che ci permette di dare uno sguardo ad un'area largamente sottoposta alla deforestazione causata dalle attività di estrazione illegali. In collaborazione con l'Ong italiana CESVI, questa mostra è anche strumento per sostenere i locali raccoglitori di noce amazzonica e gli attivisti ambientalisti, per difendere la regione che negli ultimi anni sta perdendo sempre più ettari di vegetazione e sempre più biodiversità.

Circa 60 fotografie in bianco e nero e di grande formato si uniscono poi sotto il titolo "Artico. Ultima frontiera", un'indagine riguardante l'area che comprende Groenlandia, Siberia e Islanda e il popolo che la abita: gli Inuit, ad oggi ridotti a solo 150.000 individui. In particolare, le immagini, scattate da Ragnar Axelsson, Carsten Egevang, Paolo Solari Bozzi e Marina Alverti mostrano come questa popolazione stia lentamente abbandonando i costumi tradizionali per attenersi sempre di più ai canoni della civilizzazione moderna.



Dalla mostra "Danakil: land of salt and fire" di Andrea Frazzetta

Le tante vittime di questo cambiamento climatico sono anche gli abitanti delle campagne che, in cerca di una vita migliore e in preda alla loro "ultima illusione", migrano verso la città diventando così profughi ambientali. Da cui il titolo "Environmental migrants. Last illusion" della mostra di cui fanno parte le fotografie scattate da Alessandro Grassani in



Dalla mostra "Amazzonia: l'anima della foresta" di Fabio Cuttica

“Omo change”, di Fausto Podavini racconta invece come l’entrata in funzione della diga Gibe III, nella Valle dell’Omo (Kenya), stia mettendo a rischio l’habitat naturale e la biodiversità della regione e stia influenzando negativamente sulle vite delle circa 500.000 persone che la abitano.

E’ poi Gianni Berengo Gardin a mostrarci, nei suoi scatti raccolti in “Venezia e le grandi navi”, le navi da crociera che ogni giorno giungono in Laguna a Venezia e la cui costante presenza viene interpretata dal FAI come “la manifestazione di un problema ben più ampio che interessa la città, soggetta da anni ad un flusso turistico crescente, insostenibile e ingovernato”. La raccolta “Hunger solutions”, di Luca Locatelli, presenta le innovazioni agricole olandesi in vista del sempre più imponente problema del sovrappopolamento mondiale.

Possiamo poi vedere negli scatti di Andrea Frazzetta, appartenenti alla mostra “Danakil: land of salt and fire”, i paesaggi mozzafiato di una regione che si trova al margine di tre placche tettoniche, tra Etiopia, Eritrea e Gibuti: è impossibile non rimanere incantati dall’alternarsi dei diversi colori che costituiscono le distese di sale, laghi e vulcani ancora attivi!

Sempre con colori psichedelici, è Jessica Bizzoni che attira la nostra attenzione sul paesaggio urbano, fulcro delle sue foto. L’indagine della fotografa, presentata con il titolo “Inhabit the artificial night-scape”, tratta in particolare dell’inquinamento luminoso nelle aree urbane che sta causando l’interruzione dei ritmi biologici che influiscono sulla nostra salute, sulla flora e sulla fauna.

E’ quindi di forte impatto l’insieme di queste 8 mostre che ci fanno riflettere sulle nostre azioni e le loro conseguenze. In molte delle fotografie è anche possibile incontrare paesaggi magnifici che attirano l’attenzione e si imprimono nella mente. Per un festival di tale bellezza possiamo quindi semplicemente attendere, nella possibilità che si verifichi, una prossima edizione!

Tais Baggi



Dalla mostra “Danakil: land of salt and fire” di Andrea Frazzetta

IL CASO ACQUA *Lete* PER LA PALLAVOLO :

Perché vediamo il razzismo ovunque

Dal 21 ottobre, data in cui le ragazze della nazionale italiana si sono qualificate con un meritatissimo secondo posto durante gli ultimi mondiali in Giappone, non si fa che parlare del caso della pubblicità dell'Acqua Lete.

Pubblicando un'immagine della squadra ringraziandola per l'esperienza condivisa, la società ha sovrapposto la sagoma della famosa bottiglia di acqua minerale ad alcune delle azzurre che comparivano schierate

Le atlete "censurate" sembravano essere, in un primo momento, Miriam Sylla e Paola Egonu, uniche ragazze di colore della nazionale - questa la ragione per cui l'episodio ha suscitato tanto clamore- ma analizzando quella foto fuori dal contesto pubblicitario si vede chiaramente come la bottiglia del noto marchio sia stata sì sovrapposta alla figura della Egonu, ma al suo fianco si trovava la schiacciatrice Serena Ortolani (la quale non è una ragazza di colore), non Miriam Sylla che però, essendo a lato dell'immagine, che è stata tagliata e ingrandita, non compare comunque nella pubblicità.

Lo stesso marchio Acqua Lete, accusato di malcelato razzismo per l'estromissione delle due ragazze, ha subito chiarito la vicenda sottolineando che: "Uliveto (l'azienda produttrice) ha seguito con entusiasmo l'avventura di tutte le nostre atlete pallavoliste, senza alcuna distinzione. Nessuna forma di discriminazione ci appartiene... contrastiamo pertanto fermamente qualsiasi insinuazione circa un atteggiamento diverso nei confronti di giocatrici che per noi hanno tutte lo stesso grande merito: quello di aver composto una fantastica squadra."

Prendendo in considerazione tutto questo non si è trattato di un atto xenofobo, ma della semplice conseguenza di una superficialità apparentemente non volta a creare le svariate polemiche che invece ha generato: sui social per giorni si è parlato di come, indipendentemente dai 291 punti conquistati per la nostra Nazionale lungo tutto il mondiale, Paola Egonu sia prima di tutto, al pari di Miriam Sylla, una ragazza di colore, quasi questa sia una categorizzazione dalla quale le due giocatrici non si possono liberare.



Campagna Pubblicitaria Acqua Lete

Ma per paradosso estremo l'onda popolare che ha immediatamente strillato al razzismo ha elevato la Egonu, suo malgrado, a paladina dell'uguaglianza, rappresentante simbolica di una comunità nera che, in quanto tale, vive nell'impossibilità di una totale integrazione.

Così facendo, in Italia si cavalcano due stereotipi ugualmente pericolosi.

Il primo associa ogni immigrato alla delinquenza, collocandolo nei contesti di degrado più svariati, ponendo a causa di tutto ciò la diffidenza dell'immigrato stesso nei confronti dell'Italia. Il secondo, al contrario, proietta implicitamente ogni esempio di integrazione sotto il riflettore, facendo sembrare la stessa possibilità che un immigrato ha di condurre una vita normale quasi un'utopia.

Sempre di più gli italiani, ascoltando il telegiornale, sentono crescere l'esasperazione e la frustrazione, udendo di nigeriani che vengono arrestati per lo stupro di innocenti ragazzine, marocchini colti a spacciare sostanze stupefacenti nelle pubbliche piazze, ma questi sono solo alcuni esempi.

Si è diffuso un sentimento che sta avvelenando questo Paese, come una pioggia acida che corrode lentamente una statua, una goccia alla volta.

E quando il vaso è colmo e il suo contenuto straborda, lo fa in modo violento ed imprevedibile: ecco che un uomo con ideologie neofasciste si arma di una pistola e spara a delle persone di colore sedute ai tavolini di un bar; un ragazzo indiano viene aggredito su un autobus e la gente si sente autorizzata a sfogare questo sentimento nocivo su degli sconosciuti.



Paola Egonu per il marchio RedBull

Tutto ciò è razzismo diretto, quello che sfocia generalmente nella violenza.

Ma, più mimetizzato e per questo più difficile da identificare come tale, esiste il razzismo indiretto.

Ha bisogno di due elementi: una figura rappresentativa e il desiderio di uguaglianza.

Paola Egonu è stata spogliata della sua divisa sportiva e, come la libertà che guida il popolo, si è ritrovata ad impugnare una bandiera che è quella di chi si definisce "paladino dell'uguaglianza", per il quale però l'uguaglianza stessa è straordinaria, ed ogni storia di chi ce l'ha fatta è un esempio da tramandare, quasi come un racconto di guerra.

Ma Paola Egonu, indubbio futuro sportivo della pallavolo italiana, di fuori dall'ordinario non ha fatto nulla. Non è né bianca né nera, è italiana prima di tutto, e da italiana ha giocato.

Non va celebrata per questo. Va celebrata per la passione e la grinta e l'energia che, al pari delle sue compagne bianche, ha usato per lottare fino alla fine.

All'inizio del percorso di queste formidabili atlete nessuno credeva che sarebbero arrivate in finale. Ma a crederci sono state loro, e hanno dato tutto ciò che avevano per il loro sogno.

Paola Egonu ha giocato la battaglia di chi non si arrende mai, perciò va celebrata.

Solo per questo, come se fosse poco.

Angelica Capelli

“ Non è né bianca né nera, è italiana prima di tutto, e da italiana ha giocato. ”

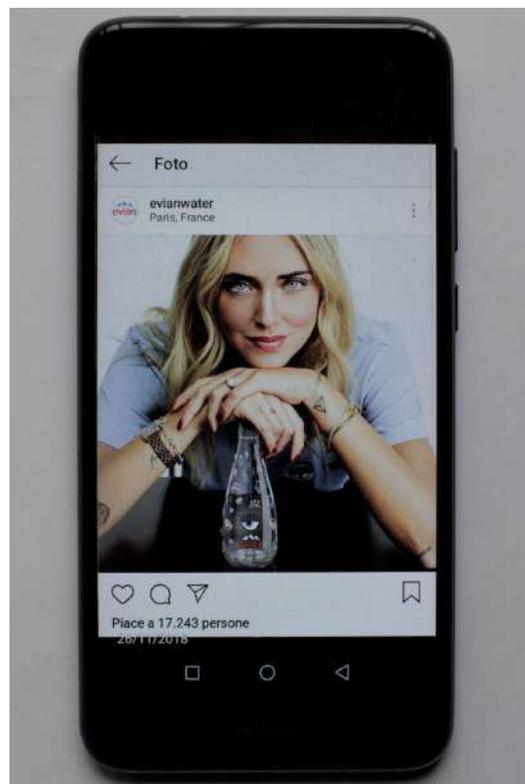
@chiaraferragni E L'ACQUA evian

Mentre lo scandalo per noi "Falconiani" è l'esponentiale aumento del prezzo di una bottiglietta d'acqua, che da trentacinque centesimi sale a cinquanta, nel mondo il last-minute-scandal ha riguardato invece il prezzo dell'acqua loggata Chiara Ferragni e prodotta da Evian, un'azienda che distribuisce acque di lusso.

Conosciamo lei come la fashion blogger che esordisce nei video dedicati ai suoi followers con quel famoso "Hi, guys" ed Evian per le sue collaborazioni con stilisti famosi come Christian Lacroix e Paul Smith. Proprio uno degli stilisti con cui l'azienda ha lavorato è Chiara Ferragni portando sul mercato una bottiglia da 75 cl che, con il suo nome stampato ben in vista, costa 8 euro. Questo prezzo è stato definito in uno dei molti commenti sui social come "un insulto a tutte le persone che muoiono di sete nel mondo e non hanno accesso al bene primario: l'acqua" e molti altri hanno seguito quest'argomentazione.

Anche se oggetto di molte critiche, c'è da sottolineare che l'acqua griffata Chiara Ferragni non è né la più lussuosa e decisamente neanche la più costosa al mondo: la Thousand B.C vale 15 euro a bottiglia ed è proveniente da un ghiacciaio situato a 200 Km a nord di Vancouver (Canada); una bottiglia di BlingH2O costa 36 euro e possiede un rivestimento in Swarovski; l'Acqua di Cristallo Tributo a Modigliani arriva a valere addirittura 50.000 euro a litro. Oggi sono sì, secondo il nuovo rapporto comune dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Unicef, 2,1 miliardi e 4 miliardi le persone che, rispettivamente, non possiedono acqua potabile in casa e servizi igienici sicuri, ma quanta influenza effettiva ha il prezzo di queste bottigliette d'acqua sulle condizioni di vita di miliardi di persone? Si è persino arrivati a parlare di questo impatto in Parlamento, dove il senatore di Forza Italia Gianpietro Maffoni ha presentato, riguardo al caso Ferragni, un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'Ambiente e dell'Istruzione, dove scrive: «Premetto che nel libero mercato l'abilità imprenditoriale di un individuo si premia da sola, e se vi è qualcuno che sente la necessità di spendere 72,50 euro per una confezione da 12 bottiglie, non vi è nulla di illecito. Mi chiedo però se non sia il caso che una donna che ha il potere di influenzare milioni di giovani che la seguono sui social, non possa rivedere i suoi investimenti in un'ottica diversa». In particolare, il senatore chiede ai ministri dell'Istruzione di attuare politiche di sensibilizzazione riguardo l'utilizzo dell'acqua per istruire i giovani.

Oggi sono sì, secondo il nuovo rapporto comune dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Unicef, 2,1 miliardi e 4 miliardi le persone che, rispettivamente, non possiedono acqua potabile in casa e servizi igienici sicuri, ma quanta influenza effettiva ha il prezzo di queste bottigliette d'acqua sulle condizioni di vita di miliardi di persone? Si è persino arrivati a parlare di questo impatto in Parlamento, dove il senatore di Forza Italia Gianpietro Maffoni ha presentato, riguardo al caso Ferragni, un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'Ambiente e dell'Istruzione, dove scrive: «Premetto che nel libero mercato l'abilità imprenditoriale di un individuo si premia da sola, e se vi è qualcuno che sente la necessità di spendere 72,50 euro per una confezione da 12 bottiglie, non vi è nulla di illecito. Mi chiedo però se non sia il caso che una donna che ha il potere di influenzare milioni di giovani che la seguono sui social, non possa rivedere i suoi investimenti in un'ottica diversa». In particolare, il senatore chiede ai ministri dell'Istruzione di attuare politiche di sensibilizzazione riguardo l'utilizzo dell'acqua per istruire i giovani



Forti critiche sono anche state mosse dal CODACONS (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) che ha presentato un esposto al Ministero dello sviluppo economico e alla Guardia di Finanza. Il presidente del CODACONS ha quindi pronunciato queste parole: «Abbiamo deciso di presentare un esposto chiedendo al Ministero di valutare il divieto assoluto di vendita del prodotto in Italia e alla Guardia di Finanza di svolgere accertamenti. Vendere una bottiglia di normalissima acqua da 75 cl a 8 euro è un fatto non solo immorale, ma potenzialmente illegittimo. Esiste infatti in Italia una legge, la 231 del 2005, che prevede il contrasto dei "prezzi anomali" nel settore alimentare, ossia quei prezzi soggetti a ricarichi eccessivi nei vari passaggi che li portano alla vendita al pubblico».

Mentre la diretta interessata dalle accuse risponde con ironia e leggerezza, è il suo neo-marito, il rapper Fedez, a mostrare la propria indignazione. Il cantante ha infatti pubblicato delle Instagram stories nelle quali fa presente all'associazione dell'esistenza di acque che arrivano a costare fino a 300 euro a bottiglia e spiega la sua rabbia dicendo, che un'istituzione quale quella del CODACONS affronta solo ora una situazione di questo genere per acquisire facili consensi riguardo ad una notizia che è diventata recentemente virale.



Dunque sorge spontanea una domanda: quale delle due parti è nel torto e quale nella ragione? Ad un primo sguardo alla situazione, non credo che questa domanda possa ricevere una risposta netta: da un lato è ovvio pensare che siamo in uno stato capitalista e che quindi ogni persona ha il diritto di compiere i propri investimenti; inoltre ognuno di noi potrebbe pensare "Quale sarebbe il problema? Basta non comprare quell'acqua". Tuttavia è davvero giusto pensarla così? E' immorale mettere sul mercato una confezione di 12 bottigliette d'acqua a 72,50 euro mentre in alcune aree del mondo le persone arrivano ad uccidersi per berne qualche goccia. Si tratta di guerre dell'acqua, conflitti nati dalla mancanza di risorse idriche, dovuta alla privatizzazione del bene in questione, fenomeno noto come water grabbing. Tra i conflitti più importanti ricordiamo in particolare: il conflitto in Siria, le proteste in Bolivia e Cile e la recente tragedia in Sud Sudan, dove le persone hanno iniziato ad uccidersi a vicenda per poter accedere alla poca acqua rimasta nei pozzi. Sono aree calde anche quelle intorno all'Indo e intorno al Mekong. Si sono originate forti tensioni anche in Africa: in Kenya esse sono nate intorno alla diga Gibe III, che andrà a diminuire drasticamente il livello delle acque del lago Turkana, togliendo così sostentamento alla popolazione della regione e dando avvio a possibili guerre tribali per il cibo e l'acqua. A tale proposito, il fotografo Fausto Podavini ha presentato, presso il festival "Fotografica", tenuto a Bergamo dal 27 ottobre al 18 novembre 2018 presso il Monastero del Carmine (Città alta), la mostra "Omo Change", dove, attraverso le immagini, mostra l'impatto che la costruzione della diga ha avuto sulla popolazione ed il suo rapporto con il territorio.

Prendendo infine una ferma posizione riguardo l'argomento, è opportuno pensare che una persona sia libera di compiere i propri investimenti ma cercando di dirigere le scelte in modo da non compromettere una situazione già degradata.

Tais Baggi

Per questo oroscopo di Dicembre, lo spirito del giornalino ha collaborato nientepodimeno che con **FOX LIFE**.

Per tutto il mese, Marte unito a Nettuno favorirà, le professioni artistiche e creative. L'amore sarà passionale, intenso e totalizzante in particolare per i segni d'Acqua che concretizzeranno rapporti già esistenti o ne inizieranno di nuovi favoriti anche dalla Luna. Sul lavoro i segni di Fuoco brilleranno grazie al transito di Giove in Sagittario.

Vediamo nel dettaglio le previsioni per il mese di Dicembre, segno per segno:

ARIETE

Ottimo mese sotto il profilo professionale e saranno favoriti avanzamenti o cambi di carriera; a partire dal 22 potreste avvertire un po' di stanchezza e di insofferenza dovute alle pressioni di una persona in particolare; buona l'intesa con il partner, a patto che prestate attenzione ai suoi bisogni, oltre che ai vostri.

Amore: bene

Salute: così così

Lavoro: top

Для этого гороскопа на декабрь, журнал сотрудничал ни с кем иным как с FOX LIFE. В течение всего месяца, Марс будет объединен с Нептуном, что благотворно скажется на представителях художественных и культурных профессий.

Любовь будет страстной, интенсивной и всеохватывающей, в особенности, для знаков воды, которые конкретизируют существующие отношения или начнут новые, благодаря влиянию Луны. Знаки Огня будут сиять на работе, благодаря транзиту Юпитера в Стрельце.

Давайте посмотрим подробно прогноз на декабрь по каждому знаку:

Овен

Отличный месяц с профессиональной точки зрения, будут благоприятны повышения или изменения в карьере. Начиная с 22, вы можете почувствовать себя немного уставшими и нетерпеливыми из-за давления конкретного человека; хорошее взаимопонимание с партнером, при условии, что вы будете

Любовь: *хорошо*

Здоровье: *так себе*

Работа: *очень хорошо*

TORO

Un po' di tensione nella vostra vita amorosa, con alcune imbarazzanti gaffes per cui fatterete a farvi perdonare; ma a fine mese riuscirete concretizzare alcuni progetti lavorativi importanti.

Amore: così così

Salute: bene

Lavoro: bene

GEMELLI

Sarete molto suscettibili e polemici specialmente sul lavoro, dove rischiate di prendervela per ogni sciocchezza; nel periodo natalizio sarete gioiosi di trascorrere del tempo con la vostra famiglia.

Amore: così così

Salute: così così

Lavoro: così così

CANCRO

Nuovi amori in arrivo! feste natalizie impegnative e noiosette ma, con un po' di pazienza, ne uscirete indenni.

Amore: top

Salute: bene

Lavoro: così così

VERGINE

Stress sul lavoro, causato dalla convinzione, sbagliata, che dobbiate fare tutto da soli; ma almeno le vacanze all'insegna del riposo e della quiete.

Amore: bene

Salute: ahia

Lavoro: così così

Телец

Немного напряженности в вашей любовной жизни, возможны некоторые неловкими моментами, за которых вы будете прощены; но в конце месяца вы сможете реализовать некоторые важные рабочие проекты.

Любовь: *так себе*

Здоровье: *хорошо*

Работа: *хорошо*

Близнецы

Вы будете очень восприимчивы и полемичны, особенно на работе, где вы рискуете разозлиться на любую ерунду; в рождественский период вы будете счастливы провести время со своей семьей.

Любовь : *так себе*

Здоровье: *так себе*

Работа: *так себе*

Рак

Новая любовь приближается! Рождественские праздники принесут хлопоты и будут скучными, но, с небольшим терпением, вы выйдете из них невредимыми.

Любовь: *очень хорошо*

Здоровье: *хорошо*

Работа: *так себе*

Лев

Немного напряженности в вашей любовной жизни, что сделает вас нетерпеливыми и чрезмерно гордыми; улучшится ситуация под Рождеством с Луной в вашем знаке, что подтолкнет вас к великодушию и заботе о своих близких.

Любовь: *ой*

Здоровье: *хорошо*

Работа: *очень хорошо*

LEONE

Un po' di tensione nella vostra vita amorosa rendendovi insofferenti ed eccessivamente orgogliosi; migliorerà la situazione sotto Natale, con la Luna nel vostro segno che vi spronerà ad essere generosi e a prendervi cura dei vostri cari.

Amore: bene

Salute: bene

Lavoro: così così

BILANCIA

Mese piuttosto tranquillo, salvo l'ultima parte quando dovrete affrontare un po' di tensione sul lavoro e in famiglia, facendovi sentire tutto il peso del mondo sulle spalle; non siate troppo orgogliosi in amore.

Amore: ahia

Salute: bene

Lavoro: top

SCORPIONE

Mese favoloso sotto tutti i profili: salute al top e amore in netta ripresa; sul lavoro potrete raccogliere i frutti di quanto avete seminato, a patto che non pecciate di arroganza nel dimostrare il vostro valore.

Amore: bene

Salute: top

Lavoro: così così

SAGITTARIO

Tensione nella vostra vita sentimentale, rendendovi polemicisti, inutilmente sospettosi e irascibili; meglio la situazione lavorativa, favorita dal vostro spirito di iniziativa; feste all'insegna del cibo e degli impegni familiari.

Amore: così così

Salute: così così

Lavoro: bene

Дева

Стресс на работе вызван неправильным убеждением, что вы должны делать все сами; но, по крайней мере, праздники будут посвящены отдыху и спокойствию.

Любовь: *хорошо*

Здоровье: *ой*

Работа: *так себе*

Весы

Довольно тихий месяц, за исключением последней его части, когда вам придётся столкнуться с напряженностью на работе и в вашей семье, что заставит вас почувствовать себя так, как будто весь мир лежит на ваших плечах; не гордитесь слишком много в любви.

Любовь: *хорошо*

Здоровье: *хорошо*

Скорпион

Невероятно удачный месяц по всем профилям: здоровье на высоте и любовь однозначно восстановится; на работе вы соберете урожай того, что посеяли, при условии, что избежите грубости в проявлении вашей значимости.

Любовь: *очень хорошо*

Здоровье: *очень хорошо*

Работа: *хорошо*

Стрелец

Отличный месяц с профессиональной точки зрения, благодаря стремлению дать больше, с достижением амбициозных целей, казавшихся ранее недоступными; любовь будет немного приглушена из-за физической и умственной усталости, которую вы чувствуете.

Любовь: *так себе*

Здоровье: *так себе*

Работа: *хорошо*

CAPRICORNO

Al di là di qualche noia lavorativa, il resto del mese scorrerà tranquillamente; gli affetti in particolare avranno una netta ripresa verso metà mese; feste natalizie all'insegna del detox.

Amore: così così

Salute: così così

Lavoro: bene

ACQUARIO

Mese ottimo sotto il profilo professionale, grazie alla spinta a dare di più, raggiungendo obiettivi ambiziosi che prima sembravano al di là della vostra portata; l'amore sarà un po' in sordina data la stanchezza fisica e mentale che sentirete.

Amore: ahia

Salute: bene

Lavoro: bene

PESCI

Nel mese di dicembre raccoglierete i frutti di quanto avete seminato sia in amore che nel lavoro: i sentimenti saranno intensi e profondi; sul lavoro sarete stimolati ad essere più creativi e determinati che mai.

Amore: top

Salute: bene

Lavoro: bene

Козерог

За исключением некоторой скуки на работе, оставшаяся часть месяца пройдет спокойно; рождественские праздники будут посвящены детоксикации.

Любовь: *хорошо*

Здоровье: *очень хорошо*

Работа: *так себе*

Водолей

Напряжение в вашей любовной жизни, сделает вас полемичными, безосновательно подозрительными и раздражительными; улучшится ситуация на работе, благодаря вашему духу инициативы; праздники будут посвящены еде и семейным обязательствам.

Любовь: *ой*

Здоровье: *хорошо*

Работа: *хорошо*

Рыбы

В декабре вы пожнете плоды того, что вы посеяли как в любви, так и в работе; ваши чувства будут интенсивными и глубокими; на работе вы будете стимулированы быть более креативными и решительными, чем когда-либо.

Любовь: *очень хорошо*

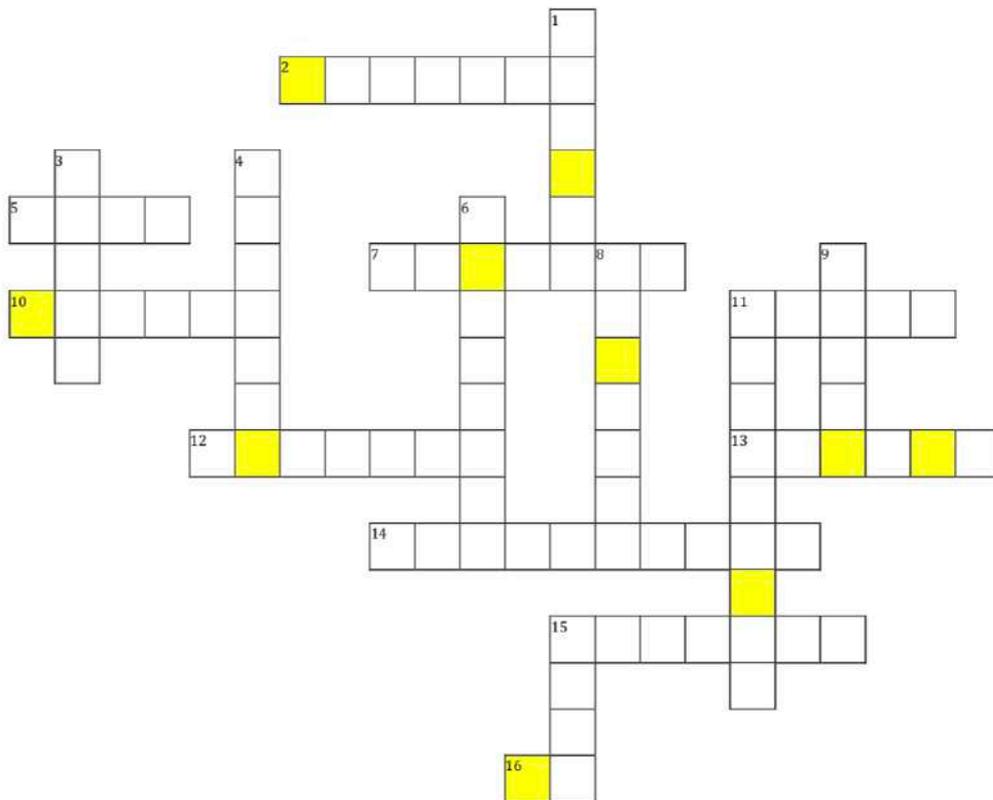
Здоровье: *хорошо*

Работа: *хорошо*

IL NOSTRO

Questo cruciverba contiene parole in tutte le lingue studiate nella nostra scuola. Come sapete, ognuno di noi ne studia al massimo tre, di conseguenza non è possibile trovare una soluzione a questo rompicapo da soli, senza collaborazione. Non abbiate quindi paura a chiedere aiuto ad altri studenti e ad aiutarvi a vicenda! L'obiettivo che ci siamo posti creando per voi questo piccolo gioco è infatti quello di farvi divertire e di darvi allo stesso tempo la possibilità di conoscere nuove persone all'interno della nostra scuola.

C
K R U
M R U
K O O C
R T S I K
C E S T S V U L
R U Z R A O R O U G
O C W O N R B S O H
S I O I Z D A U N A
S G R S I W A Z
W R T E Y A F
O A R S O D O
R M A U O R
D A T X T
S E I U N A
L



Il primo "team" che risolverà completamente il cruciverba riceverà un vocabolario. Mandate la foto del foglio firmato alla nostra pagina Instagram @falconemagazine oppure al nostro indirizzo mail giornalinofalcone@gmail.com

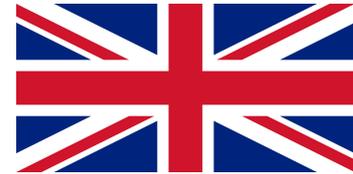
Across

2. Il gemello dell'Ortis
5. "Drei, vier, ein Glas..."
7. "Tanto di cappello"
10. Ai confini dell'impero
11. Lo è stato Venerdì 21 Novembre
12. Una birra a Madrid
13. Ein bayerisches Trachtenkleid
14. Non vanno d'accordo con i cinesi
15. Arte di piegare la carta
16. Il numero cinese più sfortunato

Down

1. l'inno europeo, "Ode an die..."
3. 我见面一个中国人的时候, 我说。。。
4. Comandò di darle al popolo affamato Maria Antonietta
6. Arrivederci nel paese del sol levante
8. Violento litigio, scontro verbale
9. Hūwa mādḥā ianzilu min as-samā
11. Il parlamento federale tedesco
15. Что было "завтра", а будет "вчера"

DESIDERIO DI VIAGGIARE ED ESPLORARE IL MONDO: _____
(parola anagramma delle lettere nelle caselle gialle)



INFORMATION IN THE TWITTER ERA

“Blogs and online information sites pay a lot of attention to the number of readers and fans on Facebook pages” says Bauman in an interview for Libriamo in October 2013. It’s with these harsh words that he attacks the superficiality of information, i.e the dangerous mechanism according to which a news is considered true only if it reaches a high number of shares. Bauman was not the only one who analysed the phenomenon of information in the Twitter Era.

Jay Van Bavel, an associate professor of psychology at New York University, stated that “Features like follower counts and retweets function as tantalizing signs of status. Therefore people are encouraged to do whatever it takes so that their tweets can be appreciated.” In particular, it has been observed that “Tweets containing strong moral and emotional language are about 20% more likely to get retweeted.” This is why the internet grapples with hate speech and fake news. The overall scenario is quite frightening and the most obvious example of this is Twitter, that crawls with verbal violence and general disinformation. Twitter CEO James Dorsey, has taken measures by declaring that his company is trying to figure out how to quantify the quality of discussion on social media so that they can improve it, although doing so is a monumental task. “Follower counts on twitter have become a fashionable currency, something that prominently displays a person’s clout and even generates income for users with big enough numbers” stresses Kay Steinmetz, in an article published on the 8th October on Time Magazine. The result of this digital chaos is only beneficial for influencers, that nowadays don’t limit themselves to advertising products, but also give voice to political opinions and ideologies.

As a response to this distorted scenario, Adam D’Angelo and Charlie Cheever, two ex Facebook employees, have decided to reverse social networks’ mentality by creating a new online platform that promotes information and discussion. Quora, founded in 2009, counts 500.000 users since 2001. The disclaimer of the site announces “We want to bring together people with various points of view, so that they can learn to understand each other.” And it’s high quality itself that has made Quora one of the most relevant digital platforms. The goal? “Sharing knowledge to gain better understanding of the world” has said D’Angelo to Il Sole 24 Ore in 2017.

Internet has become part of our daily lives. Freedom of information is our right, although we must be able to select the right sources. The Net is full of traps and we have to learn how to avoid them.



A GUIDE AGAINST CYBERBULLYING

The following article has been written by Mr. Comotti, who is in charge of cybersecurity in our school. In the view of the attacks on the members of the “Revoluziolista”, he offered to explain the reason why we can’t consider what happened cyberbullying, since this phenomenon is characterised by specific elements that could not be found in the episode that we mentioned. In this controversy, the girls have simply been victims of hate speech, the outburst of angry opinions that can often be seen in social media.

It is undeniable that when expressing opinions online, everyone feels entitled to share personal thoughts without any restriction, often forgetting that on the other side of the screen there are actual people. We use the internet with staggering lightness, and the proof is in the fact that, even if cyberbullying is becoming a common occurrence, very few of us would be able to identify its specific language, along with its causes and consequences.

The following article tries to address the shallowness that grows along the increasing popularity of social networks.

When I was asked to write an article on cyber-bullying, I was in the middle of reading a pamphlet by Karl Kraus, published in 1914. The Viennese writer pointed his finger against journalism of the time, because of the way that it talked about war, with descriptions that mystified the atrocity and the repetitive formulas that convinced the general public that war had to be made. According to the journalists, making war meant fighting for the right cause, while in reality at the front people died riddled with bullets, dismembered by mortar shells or suffocated by lethal gases. “Federn in Blut tauchen und Schwerter in Tinte”, said Kraus. A Hundred and four years have passed since then, but the accusation made by Kraus is more topical than ever. Every day we can see words being used incorrectly in many information channels. Today, compared to Kraus’ time, we have to come to terms with a more extreme variation of the languages used to communicate, ranging from underestimation to alarmism. And this exasperation of the tone in one case or the other, exactly like in 1914, is never innocent, and today it’s not only about journalists anymore.

With the advent of blogs and social networks, every one of us has become a full time opinionist, and the negative uses of communication have spread way out of proportion. It’s funny how only few of us have resisted the temptation: ridiculing comments about people’s lifestyle, malicious rumours, bilious outbursts and angry rants against who we consider to be the enemy have now earned the status of “published piece”. How many times have we heard people talking about something they wrote on their social media profile as if it were an international press statement? By giving too much importance to this narcissistic way of communicating, we have put ourselves in a state of permanent fight against everything and everyone. Nothing is as worth of admiration as it is of discredit. This mixture of aggressivity and illusion of notoriety is exacerbated by the digitalisation of pictures. We have become obsessed with capturing our experiences in pictures or videos, exposing ourselves to others so as to get back at someone, without actually knowing, what we are showing off for. While doing this, more often than not we forget to ask ourselves if we’re violating other people’s privacy. This habit of stealing snaps whenever and wherever, easily leads us to invading other people’s lives, sometimes even intentionally.

Not content, we feel at times the unstoppable itch of sharing such violations with our contacts, because we think that doing so will make us earn more likes and followers. Each and every one of us is neck-deep into this communicative and relational disaster, which shows our carelessness towards being constantly exposed to others through digital instruments.

Since we live blinded by this bitter confusion, we need words that have the power of marking clearly the boundaries of the problems. To make sure that words remain powerful, we have to be careful and make good use of them. If used incorrectly, words can either lose their meaning and intention or become dangerous for us and for other people. It usually happens to important words like “racism”, “misogyny”, “homophobia”, “anti-semitism”. It happens for words like “bullying” and “cyberbullying” as well, that are too often used to refer to every type of physical or verbal fight. The second term gets often mixed up with hate speeches, angry outbursts filled with insults and threatens that sadly dominate Facebook, Instagram and Twitter feeds. It’s a very serious phenomenon, and it can surely become the base of cyber-bullying, although it’s not the same thing. Let’s make things clear.

As the digital evolution of classical bullying, cyber-bullying shares some of its main features. The first one, the roles: there’s a bully that intentionally targets someone; there are his assistants that follow the orders; there are some spectators that remain silent and others that have the courage to speak out; and then, there’s certainly a victim.

The second one, the powers are unbalanced: the bully is in a position of power that he uses to oppress the victim.

The third one, the actions are repeated over time: even if we can discern signs of the phenomenon in a single episode of aggression or defamation, we can’t immediately talk about bullying or cyberbullying. Therefore, without the characteristics listed above, we can’t- and we shouldn’t- talk of cyber-bullying. We have to make sure that the deterrence expressed by this label is preserved in the use that we make of the word.

Bullying and Cyber-bullying have to be prevented. Cyber-bullying is particularly worrying because it adds hazards to classical bullying, which are as dangerous for the victim as they are for the bully: violation of the privacy, diffamation, identity theft, persecution are just a few of the crimes that people commit without even realizing it. The risk of ruining one’s life is huge. To prevent this we should start paying more attention to the words that we use every day and to the acts that we carry out.

We are what we say; we are what we do. The majority of the time we are the ones who give a distorted impression of ourselves throughout a bad choice of words and a scarce mastery of our behaviour. This means that we are responsible for the judgements that others make about us. It’s only possible for us to take control of our lives if we work on ourselves. We can stop being bullies, assistants or silent spectators whenever we want, both inside and outside the internet. The victim is the only one that doesn’t choose to become one. For this reason victims deserve to be helped.

To draw the strands of this complex speech together, paraphrasing Kraus, we have to stop dipping our fingers in blood and our tongues in ink: let’s use communication devices, especially the digital ones, to spread well-being, not discomfort. We shall remember that, whether they are expressed through paper, voice or pixels, the words that we use are the result of our choices, and the following responsibility is always personal, even when we try to hide behind someone else’s arrogance



The Nutcracker and the Four Realms

The Nutcracker and the Four Realms is a cinematographic adaptation of the German tale “The Nutcracker and the Mouse King” by Hoffman and of the ballet “The Nutcracker”. The movie was directed by Lasse Hallstrom and Joe Johnston and it came out on the 31st October 2018 (on the 2nd November in Italy). The soundtrack is a re-adaptation of Tchaikovsky’s Orchestral Suite.

The protagonist is played by Mackenzie Foy, known for the role of Murph in Interstellar by Christopher Nolan and for the appearance in the movie The Twilight Saga-Breaking Dawn Part Two as the daughter of Edward and Bella. Other important characters are Morgan Freeman, that plays the role of Drosselmeyer, Keira Knightley as Sugar Plum, Helen Mirren as Mother Ginger and Eugenio Derbez, in the role of the sovereign of the Flower Kingdom. Another key figure is the star of the american ballet, Misty Copeland that delights the spectators with her dances on the notes of the Orchestral Suite.

It’s the saddest Christmas Eve ever for the Stahlbaum family, because Clara and her brothers have recently lost their mother. Before dying, she left her children some presents, including a weird box, locked with a strange key. While looking for the key that gets stolen by a mouse, Clara will find herself in a magical land, of which she’s the princess. With the help of the Nutcracker, Philip, she will fight to bring peace back between the four realms of the land, falling in many traps but eventually managing to solve the situation.

While watching the movie you can tell that the screenwriters got inspiration from other cinematographic productions. Clara, for example, is very similar to Tim Burton’s Alice, a young girl that finds herself in the middle of a series of peculiar events. A similar passage to a parallel world can be seen in the Narnia Chronicles while the four kingdoms are also the setting of the Wizard of Oz, in which some of the kings and witches are bad and some of them are good.

In the adaptation, the screenwriter Ashleigh Powell mixes marvellous theatrical sceneries, russian ballet and the original tale, creating a Christmas story with beautiful pictures and magical sounds, as the result of the fusion between modern and classical elements.

The scenography is very well organized, full of visual effects and spectacular landscapes.

Some of the biggest problems of the film are the chaos and the overload created by the different sources of the story. This makes the movie very complex and the plot sometimes has to be explained by the protagonists themselves. Another big problem is the personality of some of the characters, like Sugar Plum, which is a bit too exaggerated and over the top.

Anyways, even with all its flaws, the movie is exciting and enthralling. The ballets in the middle and at the end of the film are a way of honoring this art, as well as classical music. The plot is often misleading and only at the end leads the spectator to a conclusion.



CARI LETTORI,

Il nostro giornale vuole proporsi come finestra, mezzo di diffusione per i falconiani.

Dal prossimo numero questo spazio sarà dedicato alle lettere dei lettori. Avrete la libertà di rispondere ad un nostro articolo, proporre un argomento di dibattito, esporre una critica, una vostra impressione.

Lo scopo della rubrica è promuovere un dialogo costruttivo, uno scambio che sia in grado di arricchirsi a vicenda. Crediamo che la libertà di espressione vada difesa sempre, per questo non ci saranno censure di argomenti, tuttavia la direzione si prende la libertà di non pubblicare interventi che ritenga inadeguati per il linguaggio scorretto o non argomentato adeguatamente.

Per inviare la vostra lettera scrivete all' indirizzo :

giornalinofalcone@gmail.com

VI ASPETTIAMO NUMEROSI !



Avete visto come è fatto questo numero?
Siamo ben consci che c'è qualcosa da migliorare!

Ecco perché ti chiediamo di mandarci le prime 10
pagine trasformate dal TUO TOCCO GRAFICO!

FACCI SOGNARE, PER FAVORE.

Mandaci il PDF entro **l'8 gennaio** alla mail:

giornalinofalcone@gmail.com

Il vincitore riceverà il proprio curriculum
tradotto, dalla redazione, in 8 lingue!

Per questo numero sono state utilizzate le seguenti fonti :

- it.quora.com/about
- *"Zygmunt Bauman «I social media sono una via di fuga dai problemi reali»"* Libreriamo, 10 Ottobre 2013, Dir. Responsabile: Saro Trovato.
- Katy Steinmetz, *"Popularity on social media? Not cool"*, TIMES, October 8 2018
- Luca Tremolada, *"Quora è ufficialmente in italiano. Il social che si pone domande vale quasi due miliardi"*, Il Sole 24 Ore, 6 Luglio 2017
- Per l'oroscopo: <https://www.foxlife.it/2018/11/07/oroscopo-del-mese-dicembre-2018-fox/>
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Lo_schiaccianoci_e_i_quattro_regni
- Lo Schiaccianoci e i Quattro Regni - Film (2018) - Coming Soon <https://www.comingsoon.it> › film › scheda
- Lo Schiaccianoci e i Quattro Regni (2018) - MYmovies.it
- <https://www.mymovies.it> › film › 2018
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Lo_schiaccianoci
- https://it.m.wikipedia.org/wiki/Schiaccianoci_e_il_re_dei_topi
- <http://contromoda.blogspot.com/2012/12/schiaccianoci-e-il-re-dei-topi-una.html?m=1>
- Immagine presa da abruzzosviluppo.it (pagina 8)
- Immagine presa da mymovies.it (pagina 16)
- Immagine presa da google.it/immagini (pagina 13)
- https://www.google.com/amp/s/www.ilmessaggero.it/AMP/politica/chiaro_ferragni_evian_interrogazione_parlamentare-4030331.html
- <https://m.youtube.com/watch?v=ZR4YS4gmpNw>
- <https://www.acquedilusso.it/it/review/product/list/id/181/>
- <https://codacons.it/bottiglia-evian-griffata-ferragni-a-8-euro-codacons-immorale/>